

Minori giustizia



Rivista interdisciplinare
di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali
sulla relazione fra minorenni e giustizia

Promossa dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia

minori, famiglia, diritto: come cambiano i saperi, gli intrecci e le prospettive di intervento

- Accordi rispettosi dei diritti del minore nella negoziazione assistita: come realizzarli, chi li controlla, la gestione dell'esecuzione.
- La negoziazione assistita nel diritto di famiglia
- Il ruolo dell'autorità giudiziaria nella negoziazione assistita
- L'esecuzione dei provvedimenti di affidamento della prole
- Il tempo del bambino e la regolazione del "diritto di visita" nelle separazioni con figli nella prima infanzia
- Alcuni messaggi sull'affidamento dei figli nei procedimenti separativi che gli adulti dovrebbero ascoltare
- Genitorialità complesse ed interventi di supporto: saperi, intrecci e prospettive di intervento
- Il bullismo scolastico: una devianza anomala

FrancoAngeli

n. 2/2015

3/ Essere genitori e figli di tutte le nuove combinazioni medico assistite (utero in affitto, ecc.)

Crescere in famiglie omogenitoriali

di Paola Bastianoni*, Chiara Baiamonte**

1. Le famiglie omogenitoriali in Italia

È importante oggi poter parlare di famiglie omogenitoriali in una società, la nostra, ancora troppo omofoba ed eterosessista. È necessario perché ogni giorno vengono violati diritti innegabili di figli e genitori a causa della sopravvivenza di pregiudizi e stereotipi dalla connotazione fortemente negativa verso l'omosessualità, che veicolano pregiudizi ancora più negativi ed ideologici sulla genitorialità omosessuale, considerata alla stregua di un'aberrazione, e sulle famiglie omogenitoriali, ritenute un insulto alla sola famiglia possibile: la famiglia naturale eterosessuale, convivente e generativa. Eppure la ricerca scientifica ha da tempo dimostrato come non siano le strutture familiari a determinare la qualità degli esiti evolutivi dei figli, ma le dinamiche presenti in famiglia, il clima affettivo e le competenze genitoriali nonché i supporti sociali, le politiche familiari e i sistemi educativi vigenti negli Stati. Le famiglie omogenitoriali, come tutte le altre famiglie, possono essere luoghi protettivi e forieri di felicità per i propri figli, come possono essere luoghi minati da rischi evolutivi, ma ciò che sposta il baricentro dalla protezione al rischio in Italia, e in tutti quei Paesi in cui le famiglie omogenitoriali non hanno riconoscimento giuridico, è proprio l'assenza di diritto; un'assenza che aumenta esponenzialmente il rischio di bullismo omofobico rivolto ai figli dai loro coetanei a scuola e nelle altre agenzie sociali, e che, ancora, aumenta la discontinuità del legame affettivo con chi si ama, come genitore e come

* Professore Associato di Psicologia Dinamica presso l'Università di Ferrara, Direttrice del Master "Tutela, diritti e Protezione dei minori" dell'Università di Ferrara.

** Psicoterapeuta, specialista in Psicologia Clinica, Docente a contratto nel Master "Tutela, diritti e protezione dei minori" dell'Università di Ferrara, e giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Bologna.

figlio, laddove il legame coniugale subisce una crisi o si interrompe (perché, come tutte le famiglie, anche le coppie omosessuali incorrono in separazioni e/o divorzi) o perché sopraggiunge la morte del genitore biologico. La separazione dal genitore biologico e/o la sua morte in uno Stato che non garantisce la genitorialità non biologica e l'affiliazione non biologica è il rischio più grave in cui incorrono i genitori sociali, non biologici, e i figli delle famiglie omogenitoriali, costretti, per assenza di diritto, a dover interrompere il più forte tra i legami umani: quello genitoriale e filiale.

Contrariamente a ciò che l'opinione comune sostiene, l'omogenitorialità, ovvero la genitorialità esercitata dalle persone omosessuali, è una realtà ampiamente esistente nella pluralità delle costellazioni familiari presenti nella società italiana. In Italia, secondo l'indagine MoDiDi¹, nel 2005 il 17,7% degli uomini gay e il 20,5% delle donne lesbiche con più di 40 anni, ha almeno un figlio. In tutte le fasce d'età, il 5% degli uomini gay e il 4,9% delle donne lesbiche del campione dichiara di avere almeno un figlio. Secondo i dati statistici nazionali italiani ed europei, circa il 5% della popolazione adulta italiana ha un orientamento omo-bisessuale e gli omosessuali italiani sono circa 5 milioni. Se ne evince che ci siano in Italia circa 250.000 persone omosessuali con almeno un figlio. Considerando il tasso di natalità nelle famiglie italiane, si può stimare la presenza di circa 300.000-400.000 bambini e adolescenti con un genitore omosessuale. Nel nostro Paese, sempre nel 2005, sono stati stimati circa 100.000 minori che vivono con almeno un genitore omosessuale, la maggior parte nati all'interno di relazioni eterosessuali precedenti (ibidem).

Nel 2005 si è costituita in Italia l'associazione Famiglie Arcobaleno (Associazione Genitori Omosessuali)² composta da donne e uomini omosessuali che hanno realizzato il proprio progetto di genitorialità o desiderano farlo in seno alla loro coppia o da single utilizzando le tecniche di procreazione medicalmente assistita (pma) o facendo ricorso alla gestazione per altri o gestazione di sostegno (gpa) e da uomini e donne omosessuali che hanno avuto figli all'interno di relazioni eterosessuali precedenti. L'associazione è nata con l'intento di promuovere l'aggregazione tra le famiglie nelle quali uno o più genitori sono omosessuali e si è strutturata nel tempo intorno a due macro-obiettivi principali, il riconoscimento sociale e il riconoscimento giuridico delle famiglie omogenitoriali. Nel 2010 i soci erano 499; la percentuale di crescita di questi ultimi anni è stata del 45% circa.

L'Associazione conta oggi circa un migliaio di iscritti, di cui circa la metà ha figli, ed un'altra metà è costituita da aspiranti genitori. L'associazione promuove lo scambio di informazioni sulla maternità lesbica e sulla paternità

1. Una sintesi dell'indagine a cura di F. Lelleri, L. Pietrantoni, M. Gragli, L. Palestini, C. Chiari, è disponibile su www.arcigay.it/wp-content/uploads/modidi_opuscolo.pdf, anno 2005.

2. Il sito di FA (www.famigliearcobaleno.org) raccoglie materiali di diversa natura tra cui lo statuto dell'associazione, informazioni sulle tecniche riproduttive, documentazione di vario tipo, libri e film consigliati, link, appuntamenti, una rassegna stampa e molto altro ancora.

gay e la divulgazione di strumenti culturali (libri, documentari, film ecc.) utili alla crescita dei figli di persone omosessuali, nonché ai genitori stessi, agli operatori scolastici e sanitari e a chiunque venga in contatto con questa realtà agendo attivamente sui diversi contesti di riferimento per garantire ai bambini arcobaleno il rispetto e la tutela dovuti a ogni minore sia sul piano sociale sia su quello giuridico. Le rivendicazioni politiche dell'associazione possono essere riassunte in un'unica e semplice richiesta, quella del riconoscimento di una realtà familiare già esistente; si chiede alla politica di riconoscere giuridicamente quanto già esiste a livello sociale e quindi di estendere alle famiglie omogenitoriali gli stessi diritti e gli stessi doveri riservati alle altre famiglie tutelate dalla legge italiana.

La maggiore visibilità cui le famiglie omogenitoriali sono andate incontro nel corso del tempo ha gettato le basi per creare un clima culturale maggiormente accettante e questo, ricorsivamente, ha favorito una maggiore visibilità dei gay e delle lesbiche che si sono sentiti nel tempo sempre più legittimati e liberi di esprimersi e presentarsi agli altri come famiglia.

Benché il numero di famiglie omogenitoriali sia dunque sostanzioso, in Italia queste famiglie non sono riconosciute a livello formale e legislativo; si tratta pertanto di un "ossimoro alquanto bizzarro", una realtà esistente e presente nel territorio nazionale, ma allo stesso tempo inesistente dal punto di vista dei diritti civili³.

Buona parte delle obiezioni e dei pregiudizi più frequenti inerenti la genitorialità delle persone omosessuali viene condensata nel concetto "è contro l'interesse del bambino", ma proprio l'American Psychoanalytic Association ha sottolineato come sia "interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure e responsabilità educative" e che "la valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale"⁴.

Sul tema spesso citato dell'"interesse del bambino" molte associazioni di categoria si sono negli anni pronunciate⁵, e posizioni in linea con quelle dell'American Psychoanalytic Association sono sostenute dall'American Psychiatric Association, dalla British Psychological Society, dall'Academy of Pediatrics e anche dall'Associazione Italiana di Psicologia⁶, la quale sottolinea che

3. A. Taurino, "Famiglia, genitorialità, omogenitorialità – approccio critico-decostruttivo contro il pregiudizio omofobico", Quaderno del centro di Documentazione "Gift", u.o. politiche familiari e Genitorialità, 2009, pp. 35-48.

4. V. Lingiardi, "La famiglia 'inconcepibile'", in *Infanzia e Adolescenza*, 2013, vol. 12, n. 2, pp. 74-85.

5. V. Lingiardi, N. Nardelli, *Linee guida per la consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche gay bisessuali*, Cortina, Milano 2014.

6. Aip (Associazione Italiana di Psicologia) (2011), "L'ammissibilità dell'adozione di minori da parte di una singola persona", comunicato stampa approvato dal Direttivo, www.aipass.org/files/Comunicato%20adozioni%281%29.pdf.

la ricerca psicologica ha messo in evidenza che ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro, indipendentemente dal fatto che essi siano conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso.

La ricerca internazionale sulle famiglie omogenitoriali, nel corso degli ultimi quarant'anni, si è principalmente concentrata su tre filoni di ricerca, quello delle competenze genitoriali, del funzionamento familiare e dello sviluppo psicologico dei bambini figli di genitori omosessuali, e la stessa ricerca scientifica non sembra aver trovato alcuna ragione per considerare i genitori omosessuali "meno adeguati" di quelli eterosessuali: in sostanza non ci sarebbero differenze significative tra genitori eterosessuali e genitori omosessuali nella capacità di fornire un ambiente adeguato di accudimento e crescita per i loro figli, così come non ci sono differenze per quanto riguarda lo sviluppo psicologico emotivo e sociale dei bambini cresciuti in famiglie con genitori omosessuali rispetto a quelli cresciuti in famiglie con genitori omosessuali⁷.

Le necessità di ricerca della comunità scientifica internazionale si stanno invece ora orientando, in linea con le indicazioni dell'American Psychoanalytic Association⁸, ad osservare le famiglie omogenitoriali da un punto di vista qualitativo e dinamico, considerandone caratteristiche, differenze e specificità.

In una recente ricerca osservativa sulle famiglie omogenitoriali italiane⁹, primo studio esplorativo in Italia attorno alla qualità delle interazioni familiari triadiche in famiglie omogenitoriali, da noi realizzata nel corso del 2013-2014 abbiamo evidenziato come la qualità delle interazioni triadiche familiari non sia affatto influenzata dalla composizione familiare. In accordo con la letteratura sul tema e in particolare con un'analoga ricerca condotta a Liegi¹⁰, i risultati da noi ottenuti hanno confermato che, sul piano del funzionamento familiare, le famiglie omogenitoriali appaiono caratterizzate da un livello di interazione triadica simile a quelle etero genitoriali e che dunque non è la struttura familiare la variabile che può consentire di spiegare il funzionamen-

7. F. Ferrari (2015, in corso di stampa), "Le ricerche sulle famiglie omogenitoriali", in P. Bastianoni e C. Baiamonte (a cura di), *Famiglie omogenitoriali. Relazioni familiari e diritti dei figli*, Junior-Spaggiari Edizioni.

8. APsA (American Psychoanalytic Association) (2002/2012), *Position statement on parenting*, www.apsa.org/About_APsA/Position_Statements/Parenting.aspx.

9. Per la descrizione della ricerca si rimanda a P. Bastianoni, C. Baiamonte e F. De Palo (2015), "Cogenitorialità e relazioni triadiche nelle famiglie omogenitoriali: una ricerca italiana", in P. Bastianoni e C. Baiamonte (a cura di), *Le famiglie omogenitoriali. Relazioni familiari e diritti dei figli*, Junior-Spaggiari Edizioni.

10. S. D'Amore, A. Simonelli, M. Miscioscia, "La qualità delle interazioni triadiche nelle famiglie lesbo-genitoriali: uno studio pilota con la procedura del Lausanne Trilogue Play", in *Infanzia e Adolescenza*, 2013, vol. 12, n. 2, pp. 113-125.

to familiari
re dei figli
nella tipol
no né dall
re, o dall'e
ca o adott

2. Evolu

L'ISTAT
generale d
le famigli
figli e que
nale. Le c
re unite d
529 con fi
è sottostir
ming out¹¹
tetto¹³.

Come
espression
passato, i
differenti
alternativi

Parlare
una delle
un ambito
ta di ghet
rialità del
presentan
e una del
quella bas
e genitori

11. Dati

12. Le m
mancanza c
lata la prop
Lgbt a dich
simento del

13. Il ce
differenti n

14. L. Fr

to familiare. In altre parole la qualità della relazione familiare, del benessere dei figli, della soddisfazione parentale e della felicità coniugale non risiede nella tipologia della famiglia che si è scelta: benessere e felicità non dipendono né dall'eterosessualità, né dall'omosessualità né dall'essere singolo genitore, o dall'essere famiglia ricostituita, pluriculturale o monoculturale, biologica o adottiva.

2. Evoluzioni familiari e genitorialità

L'ISTAT ha recentemente diffuso i nuovi dati desunti dal 15° Censimento generale della popolazione 2011¹¹: rispetto al 2001, sono in sensibile crescita le famiglie unipersonali, i nuclei familiari monogenitoriali, le coppie senza figli e quelle non coniugate e in declino la famiglia mononucleare tradizionale. Le coppie di persone dello stesso sesso che hanno dichiarato di essere unite da un legame affettivo di tipo coniugale sono in totale 7513, di cui 529 con figli e 6984 senza figli. Come ha precisato lo stesso Istituto, il dato è sottostimato perché molte coppie conviventi hanno preferito non fare *coming out*¹² e perché il dato riguarda solo le coppie residenti sotto lo stesso tetto¹³.

Come afferma Fruggeri¹⁴, esistono oggi strutture familiari e modalità di espressione della genitorialità che incarnano delle *discontinuità* rispetto al passato, introducendo modelli di organizzazione interna che risultano essere differenti rispetto a quelli convenzionalmente riconosciuti, ma non per questo alternativi e contrapposti ad essi.

Parlare di omogenitorialità non vuol dire né sviluppare una riflessione su una delle varianti patologiche della configurazione familiare né relegarla ad un ambito di specificità che potrebbe rischiare di ridurre il tema ad una sorta di ghetizzazione discorsiva, quanto più che altro assumere che la genitorialità delle persone omosessuali e la famiglia con genitori omosessuali rappresentano, rispettivamente, una delle possibili espressioni della genitorialità e una delle possibili composizioni familiari, al pari di tutte le altre, inclusa quella basata sulla consequenzialità tra coniugalità, matrimonio, generatività e genitorialità.

11. Dati consultabili al link <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>.

12. Le motivazioni del mancato coming out di fronte ai rilevatori dell'Istat sono diverse: la mancanza di visibilità nei propri contesti di vita, il timore di essere schedati e di veder violata la propria privacy, la paura di subire discriminazioni. Questa difficoltà di alcune coppie Lgbt a dichiararsi come famiglia non è nuova, la si ritrova anche in Usa in occasione del censimento del 2000, con una significativa riduzione nel censimento del 2010.

13. Il censimento non tiene conto delle coppie che, pur vivendo insieme, per i motivi più differenti non hanno la stessa residenza.

14. L. Fruggeri, *Diverse normalità, Psicologia sociale della famiglia*, Carocci, Roma 2005.

Gli attuali scenari familiari/genitoriali, dimostrano infatti che è possibile riscontrare una non necessaria congruenza, sovrapposibilità o consequenzialità tra la genitorialità stessa e i costrutti di seguito indicati¹⁵:

- *generatività*: la genitorialità può essere adeguatamente espressa anche in assenza della generatività biologica: il riferimento è al caso delle famiglie adottive, alle situazioni di affidamento familiare, all'affidamento a case famiglia o a comunità educativo-residenziali per minori vittime di maltrattamento e abuso;
- *coniugalità*: la funzione genitoriale può essere esercitata anche in assenza della relazione coniugale, come nel caso della monogenitorialità (ragazze madri; ragazzi padri) o nelle situazioni di vedovanza;
- *matrimonio*: l'esercizio della funzione genitoriale prescinde dal vincolo matrimoniale considerato come unico istituto che consente il riconoscimento legale/sociale della relazione coniugale; il rimando è al caso delle coppie di fatto con figli nati all'interno di tale tipologia coniugale, oppure alle situazioni di separazione/divorzio in cui la rottura dell'asse matrimoniale non determina di per sé l'interruzione della capacità genitoriale;
- *unicità del nucleo familiare*: l'esercizio della funzione genitoriale non va necessariamente ancorata ad un unico nucleo familiare, dal momento che esistono strutture familiari, quali le famiglie allargate, ricomposte, ricostituite, che si articolano su differenti nuclei intersecati fra loro;
- *orientamento sessuale, differenze di genere e differenze di ruolo coniugale*: le funzioni genitoriali possono essere esercitate anche in contesti familiari in cui i ruoli coniugali non sono necessariamente legati alla differenza di genere dei partner, come nel caso delle coppie/famiglie omosessuali.

Le concezioni pregiudizievole sulla famiglia con genitori omosessuali – concezioni che ruotano intorno all'idea distorta che la famiglia omogenitoriale sia un contesto inadeguato per la strutturazione di funzionali processi di sviluppo relativi ai figli, così come la concezione che la genitorialità delle persone omosessuali sia di per sé la negazione della possibilità di coniugazione di una sana funzione genitoriale – non solo non sono supportate da nessun dato d'esperienza o di ricerca psico-sociologica, ma nello stesso tempo poggiavano i propri presupposti su fondamenti ideologici e pregiudizievole, che è possibile destrutturare definendo che cosa si intenda in termini specifici per "genitorialità", e superando concezioni basate su un distorto e fuorviante utilizzo del senso comune.

Riprendendo la definizione di Stern¹⁶, secondo cui la *genitorialità è una funzione autonoma e processuale dell'essere umano, preesistente all'atto di concepire, che non dipende dall'orientamento sessuale della persona e/o dal*

15. A. Taurino, "Famiglia e destrutturazione dei tradizionali ruoli di genere", in P. Bastianoni, A. Taurino (a cura di), *Famiglie e genitorialità oggi. Nuovi significati e prospettive*, Unicopli, Milano 2007.

16. D.N. Stern, *La costellazione materna*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.

funzionari
la genitor
to, sia es
vedere al
in cambi
so la cos
dell'accu
za dell'al
esserne i
tivo-affet
si di rego
ti emotiv
che ne co
risponda
di compo
la genitor
zione pre
rappresen
te e coer
to pensat
l'universo
prive di s
e favorire
sione den
come con
generati)

Tali di
gestualità
della cura
variazion
figli diver
lazioni di
menta e c
ra, le rela
a partire
primo an
tro signif
sce sul co
intesa no

17. G. V
re. La genit
stemica", ir
spettive, Ur

trano infatti che è possibile apponibilità o conseguenza- indicati¹⁵:

atamente espressa anche in to è al caso delle famiglie re, all'affidamento a case fam- minori vittime di maltratta-

esercitata anche in assenza a monogenitorialità (ragazze anza;

riale prescinde dal vinco- to che consente il riconosci- il rimando è al caso delle tipologia coniugale, oppure la rottura dell'asse matrimo- la capacità genitoriale;

funzione genitoriale non va familiare, dal momento che allargate, ricomposte, ricosti- secati fra loro;

ifferenze di ruolo coniuga- tate anche in contesti fami- mente legati alla differenza ne famiglie omosessuali.

con genitori omosessuali – che la famiglia omogenito- zione di funzionali processi ne che la genitorialità delle alla possibilità di coniugazio- sono supportate da nessun una nello stesso tempo pog- gi e pregiudizievoli, che è anda in termini specifici per un distorto e fuorviante uti-

to cui la genitorialità è una nno, preesistente all'atto di ntuale della persona e/o dal

zionali ruoli di genere", in P. Ba- ggi. *Nuovi significati e prospettive*, gneri, Torino 2007.

funzionamento di altre dimensioni personali, è necessario sottolineare come la genitorialità sia piuttosto la risultante delle funzioni di cura che un adulto, sia esso genitore biologico o meno, rivolge a colui di cui si occupa¹⁷: provvedere all'altro, conoscerne l'aspetto e il funzionamento corporeo e mentale in cambiamento, esplorandone le emozioni; garantire protezione, attraverso la costruzione di pattern interattivo-relazionali centrati sull'adeguatezza dell'accudimento e sulla risposta al bisogno di protezione fisica e di sicurezza dell'altro; entrare in risonanza/sintonizzazione affettiva con l'altro senza esserne inglobato, costruendo un "mondo di affetti" come dimensione emotivo-affettiva in cui l'altro è inserito, avvolto e coinvolto; garantire processi di regolazione, che mettano l'altro nella condizione di regolare i propri stati emotivi, organizzando l'esperienza e le risposte comportamentali adeguate che ne conseguono; dare dei limiti, un'impalcatura (format), una cornice che risponda al bisogno soggettivo fondamentale di vivere dentro una struttura di comportamenti coerenti con funzione regolatoria (funzione normativa della genitorialità); prevedere il raggiungimento di tappe evolutive dell'altro (funzione predittiva della genitorialità); consentire la costruzione di schemi di rappresentazione relativi all'essere-con, sulla base di interazioni reali adeguate e coerenti (funzione rappresentativa della genitorialità); dare un contenuto pensabile e/o sognabile, utilizzabile dall'apparato psichico per organizzare l'universo delle percezioni e delle sensazioni che inizialmente risultano essere prive di spessore psichico (funzione significativa della genitorialità); sostenere e favorire una funzione trans-generazionale, ossia garantire all'altro l'immissione dentro una storia relazionale, una narrazione (miti e racconti familiari) come contenitore simbolico di un continuum o generazionale (nel caso di figli generati) o inclusivamente simbolico.

Tali diverse funzioni di cura si traducono in comportamenti verbali e non, gestualità ed espressioni affettive che rappresentano le modalità di attuazione della cura e che non solo variano da persona a persona, ma registrano grandi variazioni anche nelle singole relazioni di cura che una persona stabilisce con figli diversi o con lo stesso figlio in tempi diversi. Le manifestazioni delle relazioni di cura sono tra loro fortemente interrelate, in quanto traggono fondamenta e origine dalle rappresentazioni interne delle primarie relazioni di cura, le relazioni genitoriali appunto, che ogni individuo sviluppa precocemente a partire dalla sua esperienza di figlio/a e che gli consentono, già alla fine del primo anno di vita, di possedere una rappresentazione interna di sé, dell'altro significativo/genitore/caregiver e della relazione che con l'altro si stabilisce sul contenuto e sulla qualità delle cure. In questo senso la genitorialità va intesa non solo come manifestazioni di atteggiamenti, comportamenti e sen-

17. G. Visentini in A. Taurino, "Famiglia e destrutturazione dei tradizionali ruoli di genere. La genitorialità omosessuale all'interno di una lettera decostruttiva in chiave ecologico-sistemica", in P. Bastianoni, A. Taurino, *Famiglie e genitorialità oggi. Nuovi significati e prospettive*, Unicopli, Milano 2007.

timenti di cura ma, principalmente, come una dimensione interna simbolica che si origina all'esordio della vita relazionale a partire dalla propria esperienza di figli e che si riattiva ripetutamente nell'arco della vita ogniqualvolta l'individuo è coinvolto in specifiche e rilevanti interazioni di cura: *da piccoli*, in interazione con le persone che si prendono cura di noi, e *da adulti*, quando ci occupiamo di chi ha bisogno delle nostre cure, a prescindere dalla natura del legame biologico.

La genitorialità è dunque strettamente relata alla propria esperienza di figlio, ai vissuti e alle rappresentazioni della relazione filiale/genitoriale ed è invece autonoma rispetto alla *generatività*, alla *coniugalità*, alla *condivisione degli stessi spazi*, all'*orientamento sessuale*.

Se, dunque, la genitorialità deve essere considerata come un sistema che include le rappresentazioni di sé, dell'altro e della relazione, è possibile vedere che la genitorialità stessa è una condizione/informazione fondamentale della persona umana che è indipendente da altre funzioni e funzionamenti (coniugalità, psicopatologie specifiche, adattamenti/disadattamenti lavorativi ecc.), interagendo in maniera estremamente attiva con le altre funzioni dell'individuo per realizzare complessivamente il suo benessere, la sua integrità e il suo funzionamento psichico. Le conseguenze teoriche, operative e cliniche di questa affermazione sono molteplici, perché ci obbligano a confrontarci con la complessità della valutazione dell'intera persona umana e con la necessità di evitare facili riduzionismi che limitano le libertà di espressione umane entro contenitori pregiudizievoli rispetto a ciò che è buono e funziona sempre (per esempio, la genitorialità nella coppia eterosessuale) da ciò che non può mai funzionare (per esempio, la genitorialità nella coppia omosessuale).

3. La negazione dell'esistenza: assenza di diritti

Come afferma Rotelli nel suo recente saggio¹⁸, nel mondo poco più di una persona su sette vive in un Paese nel quale le famiglie costituite da due persone dello stesso sesso possono regolare giuridicamente la loro unione, mentre poco meno di una su sette vive in Paesi nei quali coppie tanto eterosessuali quanto omosessuali possono accedere al matrimonio o nei quali sono riconosciuti i matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti in altri Stati. Tenendo conto che la popolazione sulla terra ha superato la cifra di sette miliardi, il rapporto di uno a sette può considerarsi come indice della tendenza mondiale a riconoscere e garantire diritti alle famiglie delle persone lesbiche e gay. Tut-

18. A. Rotelli (2015, in corso di stampa), "Panorama giuridico nazionale e internazionale sui diritti delle famiglie omogenitoriali", in P. Bastianoni e C. Baiamonte (a cura di), *Le famiglie omogenitoriali in Italia. Relazioni familiari e diritti dei figli*, Junior-Spaggiari Edizioni.

tavia, sono
ca è data a
suali sono

La prese
sessuali in
più eclatan
vono nella

La dista
ca": tale è
ri omosess
vivere le p
letteralmer
co, condizi

Per qua
sposarsi è
possano so
ver soggia
matrimoni

E per c
omosessua
zione itali
contrarre i

L'adozio
cioè presc
per una co

La legg
sessuali d
le tecnich
sesso dive
viventi. Il
dello stess

Tuttavi
ricorso al
una situa
biologico,
in cui la l
genitori. I
giuridicar
genitore l
di figlio c

In altri
pei quali
una copp
guito alla

tavia, sono ancora la maggioranza i Paesi nei quali nessuna rilevanza giuridica è data a tali famiglie, ma – soprattutto – in molti Paesi le persone omosessuali sono criminalizzate o addirittura condannate a morte.

La presenza di un *vuoto legislativo* attorno alle famiglie con genitori omosessuali in Italia comporta una serie di ricadute a catena, la cui conseguenza più eclatante è la mancanza di tutela di diritti fondamentali dei minori che vivono nella famiglie con genitori dello stesso sesso.

La distanza tra diritto e realtà produce uno stato di “*invisibilità giuridica*”: tale è la condizione che caratterizza le persone e le famiglie con genitori omosessuali. Benché da sempre accusate dalla cultura “omofobica” di voler vivere le proprie relazioni di nascosto, in realtà le persone omosessuali sono letteralmente “obbligate” a vivere nella invisibilità dal punto di vista giuridico, condizione non desiderata né cercata in alcun modo.

Per quanto L'ONU, nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, affermi che *sposarsi è un diritto che va riconosciuto a tutti e implica che gli individui possano scegliere il proprio coniuge indipendentemente dal sesso senza dover soggiacere a restrizioni statali circa la volontà di sposarsi*, l'istituto del matrimonio non è formalizzato per le coppie omosessuali in Italia.

E per ciò che riguarda il progetto di genitorialità all'interno della coppia omosessuale o l'adozione di figli da parte delle coppie omosessuali, la situazione italiana va di pari passo ed è correlata a quella che concerne il diritto a contrarre matrimonio.

L'adozione in Italia “è consentita a coniugi uniti in matrimonio”, non può cioè prescindere dall'unione in matrimonio, e dunque la possibilità in Italia per una coppia omosessuale di accedere all'adozione è inesistente.

La legge sulla procreazione assistita esclude invece a priori le coppie omosessuali dalla possibilità di accedere a tali interventi, potendo *accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi*. Il divieto alla coppia omosessuale è pertanto esplicito, ed alle coppie dello stesso sesso non resta che ricorrere a trattamenti all'estero.

Tuttavia, quando la coppia porta avanti un progetto di genitorialità facendo ricorso all'estero a tecniche di procreazione medicalmente assistita, si verifica una situazione peculiare, perché l'Italia riconosce come genitore solo quello biologico, mentre l'altro rimane un genitore solo di fatto; e ciò anche nel caso in cui la legge dello Stato estero di nascita del figlio riconosca entrambi come genitori. Ai figli nati in queste famiglie non viene garantito il diritto ad avere giuridicamente due genitori, potendo venirsi a trovare – in caso di perdita del genitore biologico – anche in una condizione di adottabilità e con uno *status* di figlio diverso da Stato a Stato.

In altri Stati infatti la legislazione è molto diversa, soprattutto in stati europei quali Spagna, Belgio, Olanda, Danimarca, Francia, Inghilterra. In Spagna una coppia di omosessuali ha diritto a sposarsi, a riconoscere i figli nati in seguito alla istituzionalizzazione della coppia, ed anche ad accedere all'adozio-

ne. Il Belgio dal 2003 e l'Olanda addirittura dal 2001 hanno concesso il matrimonio alle coppie dello stesso sesso.

Nella situazione italiana sono vari i diritti che i figli non possono vantare nei confronti del co-genitore (partner del genitore "biologico" o "genitore sociale") in assenza di riconoscimento della genitorialità. Per esempio il diritto di essere mantenuti, assistiti, educati ed istruiti; quello di acquisire la parentela da parte della co-mamma o del co-papà; quello di ereditare, se non per testamento e solo sulla quota disponibile, ma con differente trattamento fiscale rispetto ai figli.

Anche al genitore non biologico sono negati diritti e doveri, come il poter ottenere permessi parentali e assegni familiari; mantenere continuità affettiva con il minore in caso di separazione dal partner o di morte del genitore biologico; ritirare i figli a scuola senza bisogno di delega e partecipare agli organismi scolastici con diritto di voto; prendere decisioni sanitarie e per vaccinazioni. Ed infine tutta una serie di doveri come quelli di mantenimento, di assistenza, di educazione e di istruzione.

In tale situazione le famiglie omogenitoriali italiane cercano di tutelarsi ricorrendo a strumenti come le scritture private o le disposizioni testamentarie, che solo parzialmente aiutano a garantirsi in alcune delle fattispecie illustrate. L'Associazione famiglie arcobaleno in primis, in attesa che si riempia il vuoto legislativo, si è dotata di una carta etica che richiede ad entrambi i genitori di impegnarsi ad assumere di comune accordo tutte le decisioni di maggior interesse per i figli e le figlie relative all'istruzione, all'educazione, alla salute, tenendo conto dei loro bisogni e interessi. Secondo i principi della carta etica, il genitore legalmente riconosciuto si deve adoperare per far riconoscere e far rispettare il ruolo del genitore non riconosciuto dalla legge che sarà pienamente coinvolto nella nascita, crescita e sviluppo dei figli e delle figlie, facendo in modo che tutti questi impegni siano mantenuti anche nei casi in cui i genitori non abbiano più un rapporto d'amore o di convivenza, mettendo al centro il benessere dei minori nella gestione di eventuali conflitti tra i genitori, garantendo il rispetto e il diritto di questi a vivere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori fino a ricorrere a una mediazione familiare professionale, laddove necessaria. Ma ciò che è necessario oggi in Italia è un riconoscimento giuridico che assicuri a ogni cittadino italiano il pieno riconoscimento dei propri diritti, senza alcuna discriminazione, come la nostra Costituzione afferma.

3/ Essere medico a

Il diritto come la a (in)se

di Alessa

1. Se il l

Di front raccogliere ziale, standici trovar ti dell'uon (di seguito fondament zioso cont glia adegu

Tramon sia quello ta la neces persone L₁ ritti, né ris desiderati)

I progre madre, pa no i probl esaustivo deguatezz

Più il s compito d

* Avvoca tà di Torino

Minorigiusti